

Diversità in Crisi

A cura di **Angela Scalzo**

"Diversità in crisi" nasce da un'idea del Gruppo Nazionale di Lavoro della Campagna "Sì alle Diversità. No alle Discriminazioni" ("For Diversity. Against Discrimination.") della Commissione europea del quale SOS Razzismo Italia fa parte. La campagna, lanciata nel 2003 dalla Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità della Commissione europea, intende informare i cittadini europei dei loro diritti e responsabilità nell'ambito della legislazione dell'UE. Organizzata in tutti e 27 gli Stati Membri dell'Unione e mira alla sensibilizzazione riguardante la discriminazione e ad informare sulla legislazione esistente per combatterla. Si propone, inoltre, di combattere qualsiasi forma di discriminazione basata sull'origine etnica o razziale di un individuo, in ogni ambito della vita, e qualsiasi discriminazione sul posto di lavoro fondata su età, disabilità, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali. La crisi economica e finanziaria mondiale occulta una pericolosa crisi dei diritti umani. La recessione ha di fatto aggravato ulteriormente le violazioni dei diritti umani, rimuovendone l'attenzione stessa. La crisi ha comportato soprattutto nei paesi in via di sviluppo la mancanza di cibo, di lavoro, di acqua potabile, di alloggio ma anche l'aumento di disuguaglianza, xenofobia, razzismo, violenza e repressione. Se precedentemente i diritti umani erano messi in secondo piano in nome della sicurezza, ora lo sono in nome della crisi economica. Meno lavoro, più discriminazioni. Questo è l'effetto della crisi che SOS razzismo registra nei confronti dei cittadini stranieri, in Italia, sulle fasce deboli in particolare e, sulle diversità in generale, con un accanimento nei confronti delle differenze sessuali. Le difficoltà legate alla crisi, avvertite dagli italiani hanno, in qualche modo, determinato anche un calo del livello di "tolleranza" nei confronti degli immigrati, come dimostra l'aumento degli episodi di discriminazione, il 22,1 per cento dei quali subiti in ambito lavorativo, ma anche la crescita del numero di attacchi violenti contro rifugiati, richiedenti asilo e verso minoranze religiose e i rom. La storia dell'Europa dimostra come la depressione economica può tragicamente portare a un incremento dell'esclusione sociale e della persecuzione. Noi siamo preoccupati che, in tempo di crisi, i migranti, le minoranze e altri gruppi vulnerabili diventino capri espiatori per politici populistici e per certi media, questo il motivo che, quale gruppo Nazionale della campagna "for diversity against discrimination" della commissione Europea, ci ha spinti a promuovere questo incontro dibattito che vede presenti fra i più importanti attori istituzionali, sindacali e del privato sociale, con l'intento di dare visibilità ad ogni discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale, alla condizione fisica ad ogni tipo di altra diversità. Queste le parole usate dal segretario di SOS Razzismo Italia, Angela Scalzo, nell'introdurre per conto dell'Organizzazione antirazzista, l'incontro dibattito, svoltosi a Roma, lo scorso 30 ottobre presso la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, al quale ha fatto seguito il caloroso saluto del nuovo responsabile dott. Battistotti.

“Il progressivo consolidamento del globalismo e la crisi dello stato-nazione sono le direttrici lungo le quali sta avvenendo la fine della prima modernità. La mobilità di popolazioni e la rivoluzione tecnologico-comunicazionale, con l'avvento di Internet, hanno riproposto una nuova centralità del tema dell'identità. La caduta del muro di Berlino e il crollo delle Twin Towers sono i simboli di una svolta che sancisce il passaggio dalla prima alla seconda modernità. Un passaggio che sta determinando una disgregazione degli assetti societari ereditati dalla modernità e il progressivo consolidarsi di processi di cosmopolitizzazione. Rammento che l'era moderna era determinata dalla costruzione dei mercati capitalistici e dall'ascesa del modello di Stato-Nazione; un modello che alcuni studiosi fanno risalire alla fine del Settecento con la Rivoluzione americana e quella francese. In ogni caso, l'interpretazione più diffusa del concetto di Stato-Nazione è quella di una creazione organica, che trova la propria ragione nella condivisione di cultura, lingua e tradizioni, poi evolutasi nella formazione dello Stato moderno. E nella maggior parte dei casi, lo Stato-Nazione e i mercati nazionali sono comparsi simultaneamente e si sono sostenuti a vicenda in una relazione simbiotica. I mercati nazionali hanno accresciuto il ritmo, la velocità, il flusso e la densità degli scambi tra persone, mentre lo Stato nazionale definiva le norme e si faceva carico del controllo e del rispetto di leggi e regolamenti necessari a garantire un flusso efficiente delle risorse in un'area geografica unita ed estesa. Ora l'avvento del mercato globale ha consentito una aturazione di quel che viene chiamata società globale nella quale la diversità è il dato di fondo.” Così Aly Baba FAYE, sociologo, ha relazionato in apertura dei lavori.

“Gli enti locali, dopo l'affermazione del principio di sussidiarietà, sono i principali soggetti attraverso cui passano le politiche di inclusione sociale e la lotta alle discriminazioni.” *Afferma Carmelo Ursino Docente di diritto regionale degli enti locali presso la facoltà di Scienze della formazione, all'Università Roma 3.* “La nuova frontiera, caratteristica di questa crisi economica, sono gli interventi a sostegno del lavoro e dell'occupazione. Sono gli enti locali che erogano moderni strumenti di welfare che coniugando formazione, orientamento e sostegno economico, interpretano alla luce dell'oggi i classici interventi a sostegno delle crisi occupazionali. Sono interventi a tutto campo che vanno dal lavoro al sostegno alla persona, dalla formazione all'apprendistato al sostegno e all'informazione verso gli immigrati. Gli enti locali stanno anche sperimentando nuove formule di erogazione dei servizi andando oltre la gestione diretta o il ricorso al mercato: anche nei servizi privi di rilevanza economica iniziano a vedersi forme di in house providing, cioè di servizi alla persona erogati da SPA a totale partecipazione pubblica; è questo il caso dei CSI dell'amministrazione provinciale di Roma. “

Il prof Aldo Morrone, Direttore Generale dell'INMP nella sua relazione ha affrontato il tema della Crisi economica in rapporto alla salute ed ai diritti negati. “Esiste, dice, nel mondo attuale l'urgenza di una competenza politico sociale capace di gestire, analizzare le realtà che compongono la società. Studiare le diversità negli ambienti emarginati, dai marciapiedi delle città agli arrivi in fatiscenti barconi sulle coste di Lampedusa. L'INMP ha acquisito

un'esperienza straordinaria nel contatto umano sull'isola siciliana, grazie al lavoro svolto da un'equipe di medici, psicologi e antropologi, verso le persone in arrivo. Persone con una grande forza umana per cambiare le cose, il corso delle cose della loro vita. Una forza una positività che appare smarrita nell'Occidente.

L'incontro con le diversità emarginate, come è accaduto ed accade nello svolgimento del compito che l'INMP ha intrapreso, è un'esperienza che cambia le prospettive della vita di un uomo; nel macroscopico, quello di una società. Una società che però sappia comprendere.

In Italia, l'Italia osservata dalle lettere ai quotidiani, dai resoconti di cronaca dei media, fino ai commenti della gente comune, sembra aver perso questa virtù. Eppure comprensione significa ricchezza.

L'Italia è un Paese dove non esiste una contrapposizione tra stranieri ed italiani, bensì tra poveri e ricchi, tra garantiti e non. Un contrasto basato sul timore della perdita di diritti non più garantiti. In Italia, l'esperienza INMP insegna, chi lavora per contrastare la precarietà e le aree di emarginazione, è il precario per eccellenza, cioè svolge un ruolo non riconosciuto fondamentale per il futuro del Paese.

Condizione professionale e culturale strana in un Paese come il nostro, quando i bambini "stranieri" rimangono tali anche se sono nati in Italia, parlano italiano, pensano italiano, ignari di un ambiente circostante diviso in gruppi umani tra quartieri, paesi e dialetti, e, ciò nonostante sono i bambini "stranieri" che elevano il livello di speranza professionale a pedagoghi, pediatri, ginecologi, medici e maestri, dopo trent'anni di crescita zero nazionale.

La risposta è un miglioramento dei servizi socio sanitari e le loro strategie d'intervento sul territorio. È il nostro Paese ad avere bisogno un di profondo rinnovamento, che ha bisogno di ascoltare proprio questa fascia della popolazione non garantita, ascoltare per avviare, come è successo in passato, la sua capacità di crescita e di attenzione anche sul dolore che queste persone portano dietro. Un dolore cresciuto sulle morti infantili per malattie banali, di fame, di spostamenti per siccità, di guerre. E l'Occidente, tutto, dimostra di non avere orecchie e lascia uno stato di profonda ingiustizia nel Sud del mondo, arrivando a negare spazi d'incontro ed ingresso a chi subisce sulla pelle secoli di sfruttamento politico e territoriale.

Un Servizio Sanitario Nazionale da rinnovare per le nuove sfide. Un'operazione necessaria che studi piani d'intervento e per una maggiore facilità d'accesso ai servizi per le fasce deboli, tutte: straniere ed italiane; che attivi mirate politiche di prevenzione capaci di arrivare ai giovani e a chi vive nell'emarginazione.

Queste le opportunità di cambiamento che garantiscano a tutti, italiani e stranieri, analfabeti e poveri, il diritto alla salute. Per cambiare, soprattutto, il meccanismo che trasforma pazienti in consumatori con un eccessivo uso di farmaci e proibizioni comportamentali senza un approccio propositivo alla malattia ed alla sua prevenzione.

Le diversità procurano, se armonicamente gestite, un miglioramento per tutti, perché i servizi sociosanitari sono obbligati a trasformarsi o viceversa sono destinati ad un lento collasso. Così per quanto riguarda settori legati alla scuola ed il lavoro.

Il lavoro illegale nel nostro Paese è con percentuali drammatiche. Una condizione che produce ogni anno morti, feriti con danni permanenti. Stime sconcertanti sugli incidenti sul lavoro e su morti "bianche" si susseguono semestralmente ma ignorano gli irregolari deceduti sul lavoro ma non denunciati. Uscire dall'illegalità che cresce come una marea, grazie al fenomeno migrante, è una grande occasione nazionale. Come combattere la povertà che determina nei bassi salari, nel precariato e nei licenziamenti, un malessere fisico e malattie che la società tutta paga in termini economici. Dunque le occasioni di confronto in appuntamenti come questo, non possono non avere la nostra piena gratitudine, anche per il grande e faticoso lavoro che viene svolto per cambiare in meglio la società. "

"La crisi economica è anche e forse soprattutto crisi dei valori. Crisi di un modello sociale ed economico. Se si immagina di uscire dalla crisi, che è mondiale, con risposte corporative con arroccamenti territoriali, nazionalistici, culturali ed economici, la crisi e le risposte per uscire da essa, produrremo una devastazione della coesione sociale. L'esclusione degli ultimi produrrà sempre un ultimo da escludere. Le politiche selettive e discriminatorie nei confronti degli immigrati producono razzismo, impoverimento del welfare nazionale e locale, abbassamento delle tutele individuali e collettive. Un'idea positiva dell'immigrazione ed inclusiva dei migranti è una leva importante per combattere e superare la crisi." Questa la sintesi dell'intervento di Piero Soldini, "Responsabile dell'Ufficio Nazionale delle Politiche per l'Immigrazione" per la CGIL Nazionale.

Giuseppe Casucci, Giornalista professionista, Coordinatore Nazionale Dipartimento Politiche migratorie della UIL, ha parlato della normativa italiana che è purtroppo piena di "discriminazioni indirette", malgrado l'art.3 della Bossi Fini declami il principio di uguaglianza di trattamento tra cittadini italiani e cittadini stranieri regolari. Le discriminazioni toccano un po' tutti i settori: dall'accesso al lavoro, ai percorsi di carriera, dal trattamento previdenziale al godimento dei servizi, spesso limitati a chi possiede la carta di soggiorno o è residente da almeno 10 anni. La Legge 194 introduce ulteriori norme volte a fare terra bruciata attorno agli immigrati irregolari, ma a rendere - al contempo - anche più difficile la vita a chi detiene un regolare permesso di soggiorno.

Parliamo dei costi sempre più alti per rinnovare il permesso o accedere alla cittadinanza; del permesso di soggiorno a punti, delle classi d'ingresso per i bambini stranieri, delle difficoltà ad accedere alla cittadinanza, al ricongiungimento familiare, al matrimonio.

Peggiora la situazione per chi è in condizione di clandestinità e non può accedere alla regolarizzazione in atto per colf e badanti: destinato ad essere espulso o condannato ad una vita priva di diritti, anche quelli più fondamentali. Non c'è dubbio che la crisi economica ha peggiorato la situazione: in momenti come questi, la società tende a rinchiudersi in se stessa ed è maggiormente vulnerabile alle campagne razzistiche, a quelle che indicano nel diverso, nello straniero il capro espiatorio da colpire.

Non è un caso se una legge crudele, quale quella prodotta dal pacchetto sicurezza, sia passata senza una reazione vera da parte della società civile e se assistiamo al respingimento dei boat people, in piena violazione dei diritti dei richiedenti asilo, con la sola obiezione della comunità

E' necessario riflettere maggiormente alle cause che hanno portato al non governo del fenomeno migratorio ed alla necessità di sviluppare risposte vere alla campagna di odio e razzismo verso i migranti ed i ROM.

In tempi di recessione e crisi economica non v'è dubbio che le persone appartenenti alle c.d. categorie deboli pagano il prezzo più alto."

"In realtà, a ben guardare, il rischio della maggiore discriminazione non è legato ad una capacità lavorativa riconosciuta come inferiore o peggiore quanto, piuttosto, al pregiudizio costruito nell'immaginario collettivo secondo il quale certe persone - tra le quali le persone Lesbiche Gay Bisessuali e transessuali -LGBT - portano su se stesse lo stigma sociale dell'inadeguatezza. Lavorare sulla omosessualità, diffonderne la conoscenza, liberare la società dal pregiudizio è il presupposto migliore per impostare un'azione politica seria ed efficace" Ha affermato nel suo intervento Stefania Guglielmi garante nazionale di Arcilesbica.

L'attuale crisi economica, sostiene Massimiliano Monnanni, direttore generale dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali "può avere un impatto sul sistema dei diritti e delle tutele dell'individuo capace di incrementare disparità di trattamento nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Precarietà e vulnerabilità socio-economica, oltre ad innalzare i livelli di ansia per l'impossibilità di progettare il proprio futuro, possono favorire l'accanirsi nei confronti di ogni forma di diversità, alla ricerca di facili colpevoli di un benessere in frantumi. In questi momenti, è forte il rischio di passare dall'indulgenza all'assuefazione, fino alla legittimazione delle discriminazioni.

L'UNAR, dice, ritiene si possa rispondere a queste nuove sfide attraverso uno sforzo multiplo: mediante una urgente risposta legislativa ed amministrativa capace di ampliare gli ambiti di tutela verso ogni forma di diversità, etnico-culturale, per orientamento sessuale o identità di genere, età, disabilità o religione; attraverso il rafforzamento dell'efficacia del provvedimento giudiziario a supporto di tutte le vittime di discriminazione e la legittimazione ad agire in giudizio per lo stesso UNAR; lo sviluppo di sistemi sanzionatori efficaci e codici di condotta obbligatori per il mondo del lavoro; il rafforzamento di sistemi territoriali di monitoraggio dei casi e supporto alle vittime di discriminazione; la costruzione di un sistema nazionale standardizzato di rilevazione dei casi in raccordo con enti locali ed associazioni; una reale rappresentatività e partecipazione sociale ai processi decisionali delle categorie sociali a maggior rischio di discriminazione. Su questa complessa strategia di intervento, l'UNAR sta avviando un confronto istituzionale aperto al dialogo sociale ed articolate azioni di sistema."

All'incontro dibattito - che ha visto la presenza di molti studenti della Sapienza e dell'Istituto superiore Sibilla Aleramo - hanno partecipato, per la Fitel Nazionale, Rossella Ronconi e Silvano Sgrevi, offrendo un esempio concreto di

promozione interculturale attraverso il lavoro legato al progetto "*inclusione sociale e culturale degli immigrati*" al quale, in alcune aree del territorio nazionale, ha preso parte anche l'Associazione SOS Razzismo Italia.